

Santuario Diocesano "Santa Maria delle Grazie" Torre di Ruggiero.

Oggetto: Curriculum.

TORRE DI RUGGIERO

Il nome «Torre di Ruggiero» (il paese che custodisce il Santuario della «Madonna delle Grazie») ci riporta al lontano passato, quando torri di vedette si stagliavano lungo le coste e sui monti calabri, a difesa e presidio delle popolazioni sempre in allarme per le frequenti incursioni dei Saraceni.

Si affacciano ancor oggi, sulle riviere ioniche, i ruderi delle torri dei fuochi, un tempo baluardi di segnalazioni o postazioni militari.

Qualche torre scapezzata domina pure il panorama di ridenti paesi, aggrappati alle falde montane, o adagiati in amene valli verdeggianti.

Una di queste torri: «la torre delle Spatole» ha dato il nome al paese che si stende in una placida conca di verde, coronata da dense boscaglie e lambita dalle acque del torrente Bruca.

Il Conte Ruggiero dei Normanni, che diede pace e stabile assetto amministrativo alla Calabria, avrebbe decretato la fusione dei vari casali, esistenti intorno alla Torre, in un unico centro abitato: l'odierna Torre di Ruggiero.

Oggi, Torre di Ruggiero, è un centro di potente attrazione spirituale. Folle numerose affollano il Santuario della Madonna delle Grazie, attestando come qui la vita si ritempra, si rabbonisce, si eleva.

IL SANTUARIO

La prima chiesetta, voluta dal Conte Ruggiero I il Normanno nel 1071, è stata costruita come voto a Santa Maria delle Grazie dal Conte, che andava a combattere in Sicilia. In quest'anno, infatti, i due fratelli, unite le forze, si volsero alla conquista delle principali città della Sicilia.

Nel 1071 i due principi normanni assediaron Palermo: il conte si pose a campo dalla parte di occidente, il duca da quella di oriente dove sorgeva la città nuova: la loro armata teneva chiuso l'ingresso al porto, ma i Saraceni resistettero cinque mesi. Poi con uno stratagemma il Guiscardo, riuscì ad aprire una delle porte al fratello e i Saraceni, dopo aver tutto il giorno valorosamente combattuto, la sera furono costretti a ritirarsi nella città vecchia e il giorno seguente si arresero. I due fratelli vennero al possesso di Palermo il 10 gennaio 1072.

La Chiesetta, costruita dal conte Ruggiero, fu donata dallo stesso a Basilio Scamardi, Abate del Monastero dei Basiliani, sempre nel territorio dell'attuale Comune di Torre di Ruggiero, perché i monaci pregassero per lui.

Nel 1677, il 17 aprile, due giovanette torresi: Antonina De Luca e Isabella Cristello, di ritorno dalla chiesetta delle Grazie, si fecero messaggere, nel paese, del desiderio della Vergine SS., apparsa ad Isabella, di «voler essere riverita in quel luogo da molti popoli vicini e lontani». Il messaggio, accolto dapprima con diffidenza dal clero e dai fedeli di Torre, si divulgò misteriosamente nei paesi vicini, così riferisce lo storico padre Giovanni Fiore da Cropani: «Come se stata fosse universalmente aspirazione del cielo, vi comparvero processionalmente molti popoli; onde, allargandosene per tutto la fama, si videro ambedue le Calabrie in quella chiesa. E la Vergine SS. restituì la vista ai cechi, raddrizzò storpi...».

Nel febbraio del 1783, quando il terremoto sconvolse l'intera Calabria, non risparmiò il piccolo Tempio delle Grazie.

Ma i fedeli, come prima del terremoto, convenivano puntualmente, nella domenica in Albis, intorno a quei ruderi, ammantati di roveti e fasciati di mistico silenzio. Non più la tradizionale festa con lo sfarzo di luci, di pifferi, di mortaretti e con la trionfale processione della Madonna. La statua, sepolta sotto le macerie, era un semplice ricordo nella memoria dei più anziani. Le nuove leve, affiancate ai veterani, erano attratte ora da una potenza misteriosa: grazie e favori celesti si ottenevano in quel luogo benedetto ed ognuno accorreva ad attingere, a ringraziare, a pregare.

Nella primavera dell'anno 1858, un nuovo richiamo scuote l'opinione pubblica. Nelle prime ore del pomeriggio del sabato in Albis, 10 aprile, un contadino di Torre, Arone Francesco, detto Maccaferro, mentre lavora intorno ai ruderi della Chiesetta, ha un'ispirazione: «Qui, un tempo, scorreva la fontana della Madonna!». Rimuove la terra con la zappa. Uno zampillo d'acqua pullula spontaneo ai suoi piedi e riempie di stupore il fortunato contadino. I suoi occhi piangono e fissano la polla gorgogliante, come dinanzi al luccicar di un mucchio di gemme. La fresca onda lo invita a dissetarsi. È in ginocchio, il cuore riboccante di gioia e le labbra mormoranti: «Madonna mia, Madonna mia!». Si rialza rinvigorito e — fatto strano! — non avverte più alcun dolore alle ginocchia, da anni tormentati da reumatismi. Di corsa giunge a casa, racconta «il miracolo» ai familiari, agli amici; tutto il paesino, la cui popolazione era allora di circa 1200 anime, è in fermento. Ognuno vuole rendersi conto, scende ai piedi dei ruderi e l'acqua conferma sensibilmente la veridicità del racconto di Francesco Arone. L'indomani, Domenica in Albis, il raduno dei fedeli è più numeroso degli anni precedenti e per giorni e giorni si rinnovano le folle accorrenti alla fontana della Madonna.

L'opinione pubblica è elettrizzata. L'Arciprete Galati non pone più indugi. La lunga esperienza pastorale — 86 anni di età e 60 di sacerdozio — gli fa comprendere che gli eventi di quei giorni sono la trama di un mirabile libro che gli uomini scrivono, ma che Dio suggerisce e ispira. Convoca quindi il suo Clero. (In quell'anno i sacerdoti della Chiesa di Torre erano otto, oltre l'arciprete).

Arciprete e sacerdoti stendono una relazione particolareggiata degli avvenimenti e la rimettono al Vescovo di Squillace, Mons. Fra Concezio Pasquini.

Il desiderio della Madre di Dio trova piena rispondenza in tutti: autorità e fedeli. Uno "scampolo" di terra calabra diventa così centro di mirabile irradiazione mariana.

I lavori hanno inizio con un ritmo febbrile, tanto che l'8 settembre dello stesso anno il giudice di Chiaravalle, Giuseppe Santucci, pone l'ultima tegola sul tetto dell'attuale santuario, come si legge in una relazione fatta dal medesimo all'Intendente di Catanzaro. In essa si precisa pure che, in soli quattro mesi, i fedeli hanno contribuito con offerte assommanti a 1300 ducati, mentre la manodopera fu quasi totalmente gratuita.

La Chiesa riedificata, richiedeva ora la sacra immagine della Vergine, come fare? «La statua noi l'avremo dal nostro Re» grida il popolo! Infatti Ferdinando II, fatto consapevole dell'ispirazione del popolo, accoglie la richiesta e nell'ordinario consiglio di Stato del 25 Aprile 1859 dichiarava «incaricarsi dell'acquisto della nuova Statua».

Morto il Re sarà il figlio Francesco II a provvedere e finalmente il 30 Giugno 1861 arriverà a Torre la Statua della Madonna, nella casa che Ella aveva scelto come luogo dove spandere i segni della sua divina misericordia.

Una coincidenza storica va posta nel dovuto risalto. L'anno 1858 si affacciava all'orizzonte cattolico con un intervento celeste, destinato a riconfermare, nell'Europa e nel mondo, quei valori spirituali tanto combattuti e sconvolti dalla Rivoluzione francese e dalle conseguenti teorie filosofiche. L'undici febbraio di quell'anno, a Lourdes, nei Pirenei, la Santa Madre di Dio appare, nella grotta di Massabielle, a Bernadette Soubirous.

Anche lì un messaggio, anche lì una polla d'acqua rigeneratrice, e salutare, anche lì folle peregrinanti in cerca di grazie, di guarigione, di fede.

Torre ha saputo dilatare il suo messaggio (certo non come Lourdes...) in campo diocesano, regionale e nel suo piccolo anche in campo mondiale con migliaia di emigrati nel mondo.

Una medesima mano intesse vicende prodigiose ed effonde tesori di celesti favori, nell'uno e nell'altro Santuario.

Non è vanagloria concludere che Torre di Ruggiero è la piccola Lourdes della Calabria.

Oggi, l'area del santuario si è arricchita di una "Casa del Pellegrino" che ospita per tutto l'anno gruppi di giovani, di famiglie, di scout provenienti da molti diocesi e regioni; di una "Casa d'accoglienza" per ritiri spirituali, giornate di riflessione o week-end di spiritualità e di una sala conferenze con circa 200 posti a sedere ed un "anfiteatro" antistante il Santuario ed un ristorante. Il Santuario che affonda le sue radici su una storia ricca di significato e su un territorio incontro di varie civiltà sta diventando, sempre di più, segno dei tempi nuovi cioè luogo dell'accoglienza, luogo della parola, luogo dell'incontro sacramentale, segno della vera gioia per l'incontro con i fratelli misteriosa presenza di Cristo e di Maria. Santuario vivente che aiuta l'uomo a vivere pienamente la dimensione pasquale: scoprendo la verità dell'uomo, la verità di Dio, facendo esperienza viva della chiesa nella carità fraterna.

LA MISSIONE DEL SANTUARIO

"Tre giorni dopo, ci fu uno sposalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno più vino". E Gesù rispose: "Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora". La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirò». Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili (circa cento litri). E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le giare"; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: "Ora attingete e portatene al maestro di tavola". Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono". Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui." [Vangelo secondo san Giovanni 2, 1-11]

"Andate a dire ai sacerdoti voglio che genti vicine e lontane vengano qui a venerarmi, io non sarò scarsa nell'esaudirvi" Al Santuario di Torre di Ruggiero siamo al servizio della richiesta della Vergine Maria a Isabella Cristello fatta il 17 Aprile 1677, nel corso della apparizione nella chiesa costruita dal conte Ruggiero il 1071.

Qual è dunque la nostra missione?

- Accogliere i pellegrinaggi favorendo l'accesso alla sorgente di acqua della Madonna, accompagnando i pellegrini sui passi di Santa Maria delle Grazie alla scuola del Vangelo.
- Edificare la Chiesa predicando la Buona Novella e celebrando i sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione.

In questo povero colle detto "Suso casale", un angolo di cielo ha toccato la terra affinché tutti i pellegrini possano vivere l'esperienza della prossimità, della tenerezza e della gioia di Dio, del quale Maria è il volto e la serva.

La nostra missione è quella di far sì che tutti coloro che vengono al Santuario si lascino toccare, davanti all'immagine di Nostra Signora delle Grazie, dall'amore incondizionato di Gesù. La nostra preghiera, i nostri progetti, le nostre iniziative, i nostri lavori devono essere finalizzati a questo. Ecco la grandezza della nostra responsabilità: metterci, come a Cana, al servizio della gioia dei invitati seguendo l'esempio di Maria, affinché il Signore possa compiere la sua opera di misericordia nei cuori.

Il nostro Santuario deve essere il luogo dove tutti coloro che si avvicinano possano comprendere quanto sono amati da Dio.

I vescovi che si sono succeduti, i rettori, i cappellani e tutti i loro collaboratori, hanno saputo, sin dall'inizio, porsi al servizio dei pellegrini e comprendere le loro attese, le loro necessità, le loro aspirazioni. Hanno saputo spiegare i messaggi di Nostra Signora ed afferrarne la portata e l'emergenza per la loro epoca. Beneficiamo di una lunga esperienza di celebrazione della grazia di Dio e di predicazione del Vangelo. Il giubileo del 2008 per i 150 anni della ricostruzione del Santuario e l'anno trascorso (2019) del 160mo, ha mostrato l'attaccamento dei cattolici al Santuario e la sua fama nell'intera regione. Ne ha mostrato anche la vitalità.

Abbiamo acquisito la nostra esperienza collaborando con le organizzazioni di pellegrinaggi, con il collegamento nazionale dei santuari d'Italia, con la Pontificia facoltà teologica Marianum e con l'associazione mariologia interdisciplinare Italiana. Abbiamo realizzato una casa di accoglienza per i gruppi, unita alla storica casa del pellegrino luogo di formazione ed animazione di centinaia di ragazzi, sia delle parrocchie della diocesi che dalle associazioni, la sala conferenze, il ristoro dei pellegrini... Ogni anno centinaia sono le presenze di gruppi che vengono a Torre di Ruggiero. Rappresentano la colonna portante della nostra stagione di pellegrinaggio e ne determinano il ritmo. È grazie a loro che centinaia di migliaia di cristiani, ogni anno, vengono al Santuario, spesso accompagnati dai loro vescovi. Questo cammino ci porta ogni anno al grande raduno del mese di Settembre cuore di tutto l'anno del Santuario.

ALCUNE INIZIATIVE

- **Gemellaggio con le comunità degli emigrati.** Il santuario vanta di avere in diversi paesi del mondo (America, Canada, Argentina, Germania...) comunità dedicate alla Madonna delle Grazie. Nella città di Toronto un'intera collina è dedicata a Santa Maria delle Grazie con un piccolo santuario a lei dedicato.
- **Convegni di studio e di aggiornamento:** non possiamo non ricordare il Simposio Mariologico internazionale celebrato nel 2008 in occasione del 150° anniversario del Santuario; il Seminario Mariologico Mariano di questo anno; i numerosi convegni, settimane mariane, laboratori, incontri... che hanno costellato l'attività formativa del santuario.
- **Valorizzazione delle tradizioni locali e folcloristiche:** oltre a tutto ciò che è specifico del santuario come la conservazione e la promozione del vasto materiale di preghiere, canti, novene tradizionali, il santuario propone anche percorsi di riscoperta del territorio, dei vecchi mulini, dei sentieri dei pellegrini, del creato, dei monasteri che hanno segnato la storia del territorio, come anche la riscoperta dei vecchi sapori della cucina del borgo.
- **Accoglienza:** la casa del pellegrino molto usata dai gruppi giovanili, in auto gestione, accoglie i giovani delle diverse parrocchie della Calabria per campi scuola, settimane di vacanza, incontri formativi... ma anche associazioni come gli scout o la protezione civile per campi di formazione... La casa di accoglienza, in pensione completa, è un luogo comodo e confortevole molto usato per esercizi spirituali, incontri di pastorale familiare... La sala delle conferenze, un ampio salone che ospita 200 posti a sedere... il vasto parco verde luogo ideale per la riflessione le passeggiate... il punto ristoro, appena ristrutturato, con il bar e il ristorante.
- **La celebrazione annuale della festa:** ogni anno dal 6 al 9 di settembre viene celebrata la grande festa in onore della Madonna delle grazie, in questi quattro giorni migliaia sono i

pellegrini che affollano in piccolo borgo, giorno e notte, con pellegrinaggio a piedi o con gli autobus arrivano a Torre di Ruggiero. La festa preparata da nove giorni di attività culturali, catechesi, incontri per fascia di età, ha il suo culmine nelle celebrazioni religiose e civili dei giorni della festa. Secondo la tradizione civile meridionale, con concerti di Bande musicali, fuochi pirotecnici, luminarie, concerti di cantautori, quattro giorni di fiera.

- **Celebrazione dei sacramenti:** cuore dell'attività del santuario sono la celebrazione dei sacramenti. Sono in tanti che chiedono di poter celebrare momenti fondamentali della loro vita al santuario, il battesimo, il matrimonio, il sacramento della riconciliazione. L'ascolto di questi fratelli è un momento di forte spiritualità, di rinascita nello spirito, si crea un cammino di accompagnamento che durerà per tutta la vita.
- **I pellegrini individuali:** Sappiamo bene che i pellegrini più numerosi sono coloro che vengono, non in un pellegrinaggio diocesano o accompagnati da un'associazione, ma da soli. Sono persone, famiglie, gruppi di amici. Vengono a Torre di Ruggiero per uno o più giorni. Il loro pellegrinaggio, talvolta, si inserisce in un viaggio più lungo quale una vacanza in Calabria. Molti conoscono già il Santuario, ma sono numerosi coloro che vengono per la prima volta e che non conoscono il messaggio del Santuario di Santa Maria delle Grazie. Tra loro alcuni sono battezzati ma sanno solamente poche cose della fede cristiana. Altri non sono cristiani, appartengono ad un'altra religione o non sono credenti. Per tutti c'è accoglienza e solidarietà.

Torre di Ruggiero, 01 Luglio 2019



Il Rettore
Don Maurizio Aloise

Joe Aloise Maurizio